

Il ct azzurro si ripresenta dopo la disfatta inglese, riproponendo stessi metodi e stesse idee

Torna Sacchi «Cambiare? Perché mai»

ROMA. Un'ora e mezza di parole per ritrovarsi al punto di partenza. Anzi, forse peggio. La lunga conferenza stampa di Arrigo Sacchi, che dopo ottantacinque giorni di silenzio è tornato a comunicare in pubblico, è stata abbastanza inutile. Il ct non ha fatto annunci epocali. Figurarsi. La sua autocritica? L'Italia è andata male in Inghilterra perché sono mancate le motivazioni, perché non c'è stata intensità. Giustamente, un illustre collega ad un certo punto ha chiesto a Sacchi se, dopo cinque anni di lavoro, bisogna considerare questa Nazionale una squadra di calciatori o di elettricisti. Novità per il futuro? Niente, se non qualche traccia che fa pensare all'ennesimo ostracismo nei confronti di Baggio. Poca roba, e in tanti abbiamo chiesto: perché questa farsa? Ci è stato risposto: perché la federazione non voleva trovarsi il 30 settembre (data del raduno della Nazionale in vista delle due gare contro Moldavia e Georgia) con una situazione irrisolta. Sforzo encomiabile, quello del commissario straordinario Pagnozzi, peccato che Sacchi abbia voluto per l'ennesima volta sfidare il mondo. Vista

dopo l'ultima puntata, la più attesa, non c'è da farsi illusioni: l'uomo di Fusignano vuole continuare a comportarsi come Don Chisciotte. È cambiato Sancho Panza: prima Matarrese, ora Pagnozzi. Non sappiamo se cambierà la Nazionale: nel gioco resterà quella di prima, negli uomini ci saranno pochi cambi. Sacchi, che ha ricevuto quest'estate critiche anche esagerate, è irritato. È un uomo offeso (con qualche ragione), nervoso (ieri ha perso più volte la pazienza), scosso. La pace è finta: Sacchi è convinto di essere un genio incompreso, la critica non sopporta più le sue acrobazie dialettiche. Peccato, perché ieri è stata persa una buona occasione, forse l'ultima, per recuperare il rapporto con i media, andato in frantumi dopo il fallimento inglese. In una cosa Sacchi ieri è stato sincero: quando ha detto che i giornalisti sono «commercianti di parole». Su questo punto, ha calato la maschera. Ora a Sacchi non resta che fare quello che non gli è riuscito in Inghilterra: vincere. Per lui che commercia calcio, sarà l'unico modo per giustificare i suoi guadagni: quattro miliardi e mezzo (lordi) all'anno.

ROMA. Sacchi, sono trascorsi tre mesi dall'eliminazione degli europei: si è fatto un'idea dei motivi di quel fallimento?

In questo lungo periodo ho fatto autocritica. Credo di aver individuato gli errori...attenzione, però, perché non si può buttare via tutta l'esperienza inglese. Ci sono stati anche fatti positivi.

Quali?

Il gioco. L'Italia è uscita dal torneo a testa alta. Abbiamo offerto un buon calcio.

Passiamo agli errori...

Le motivazioni, ecco, sono mancate quelle. Vedete, tra la prima partita, quella vinta con la Russia, e la seconda, è accaduto qualcosa...Non sono riuscito a dare alla squadra la scossa giusta...Insomma, io non ho capito che c'era un calo di tensione. Contro la Repubblica Ceca non abbiamo giocato come potevamo e dovevamo fare.

Non crede che se avesse evitato di cambiare cinque uomini dopo la gara con la Russia forse le cose sarebbero andate in un altro modo?

Certo, ci ho pensato...però, però non ho la controprova. Non ci sarà mai.

Perché questo silenzio lungo tre mesi?

Perché volevo rivedere le mie idee. E poi perché, come dire, un bel tacere non fu mai scritto.

Ha mai pensato di dimettersi?

Faccio l'allenatore, la mia professione è questa. No, non ci ho pensato...e poi avevo firmato un contratto prima degli europei...e poi, beh poi non c'è memoria. Io sono ancora l'allenatore vice-campione del mondo. Si può perdere, ma non essere

STEFANO BOLDRINI

Però dopo la sconfitta con la Croazia, a Palermo (16 novembre 1994) voleva farsi da parte...

La situazione, allora, era ben diversa. Avevamo perso perché la squadra faceva acqua da tutte le parti. Ci pensai su, ero tentato di dimettermi, ma poi ragionai in questo modo: ho perso pochi mesi fa un titolo mondiale ai rigori, è giusto che ora di fronte alle difficoltà mi faccia da parte? Continuai. Come adesso: il mio orgoglio mi suggerisce di non mollare.

Che cosa rimarrà del gruppo convocato in Inghilterra?

Nella stragrande maggioranza sarà confermato. Ci sarà qualche cambiamento, per questioni anagrafiche. Certo, poi valuteremo lo stato di forma. E poi mi auguro che il campionato mi suggerisca qualche nome nuovo.

Tornerà Roberto Baggio?

Baggio è stato importante in questa Nazionale da un certo punto dei mondiali in poi. Con Baggio in campo non abbiamo battuto il Brasile nella finale mondiale e abbiamo perso con la Croazia a Palermo.

La prima parte della stagione sta riproponendo in scala generale i problemi emersi agli europei: mancano i ricambi in difesa, stiamo ancora cercando l'erede di Baresi...

...beh, vedete, Baresi per un allenatore è il giocatore ideale. È un fior di professionista, uno che non si è mai accontentato, uno che non ha mai smesso di cercare di migliorarsi. Ricordate, qualche anno fa era più fal-

loso. Ha capito che sbagliava...ecco...

Gli europei hanno fatto tornare di moda il libero: cambierà qualcosa nelle sue idee di gioco?

Mi pare che a detta di molti questi europei sono stati tra i peggiori in assoluto della storia. No, io faccio un certo tipo di gioco e questo gioco in Inghilterra non è stato mortificato.

Però non è stato vincente...

Ripeto: sono mancate le motivazioni. Gli altri, parlo di tedeschi e cechi, sono stati più bravi nella voglia di vincere. Ecco...il problema, quello vero, è che non siamo stati più bravi della nostra storia...agli Europei e alle Olimpiadi non abbiamo mai fatto grandi cose, forse perché non consideriamo quei tornei cose importanti. I calciatori italiani riescono a dare il meglio di se stessi ai mondiali. Si è visto negli Stati Uniti. In Inghilterra, non siamo riusciti a superare i nostri limiti storici.

A dire il vero l'Italia ha vinto l'europeo del 1968 ed è arrivata quarta nel 1980 senza perdere una gara...

Erano edizioni giocate in casa.

È rimasto solo per il suo orgoglio o è rimasto anche perché è protetto da quel supercontratto miliardario che un commissario straordinario non può stracciare?

Io rispondo delle mie azioni. Della mia professionalità. Di quello che fanno gli altri, non rispondo.

Si dice anche che il commissario straordinario Pagnozzi le avrebbe consigliato di cambiare rotta. C'è da recuperare il favore della gente, quindi basta con gli esperimenti, con la girandola di nomi...



Non ci sarà mai nessun contratto, per quanto sontuoso, che mi farà rinnegare le mie idee.

Dopo il fallimento inglese e dopo l'alluvione di parole, ha ancora le motivazioni giuste?

Spero di non averle mai perse. So che ho alle spalle un insuccesso, ma proprio questo fatto mi darà la voglia di ricominciare.

Basterà? La gente non ama Sacchi?

Sapete una cosa? Ho ricevuto migliaia di lettere. In tanti mi hanno scritto per testimoniare il loro affetto. Il 5 ottobre Moldavia-Italia, il 9 Italia-Georgia. Cominciano le eliminatorie mondiali: qual è il rischio di queste due partite?

Rischiamo di ricadere nell'errore fatale che ci è costato l'europeo: sottovalutare gli avversari. Ho visto, ho seguito Moldavia e Georgia e posso assicurarvi che se non giocheremo con

lo spirito giusto potremmo trovarci nei guai. Soprattutto con la Georgia.

A cinque anni dal suo arrivo in Nazionale stiamo ancora inseguendo l'Utopia: bel gioco, spettacolo, vittorie...

Voi dite Utopia? Non so se è giusto chiamarla così. Io pretendo dai miei giocatori impegno, fair play e voglia di affrontare qualsiasi avversario a viso aperto.

Per lei continuano a contare di più gli schemi rispetto ai giocatori...

Non è vero. Per me vanno di pari passo: gli schemi sono lo spartito, non sono una gabbia. Però vi faccio un esempio: Maradona, che considero il più grande calciatore degli ultimi vent'anni, ha vinto meno nei sette anni di Napoli di quanto abbia vinto Angelo Colombo in tre anni di Milan. Bum. Colombo meglio di Maradona: questo è troppo.

Arrigo Sacchi alla conferenza stampa

Bruno Moscon/Ap

Sotto Alessandro Nesta

Baroletti

In basso pagina

Enrico Chiesa

Deither Endlicher/Ap



LA CRONISTORIA

Dalla grande fuga al lungo silenzio d'estate

14 giugno: i guai azzurri e di Sacchi cominciano al 35° minuto del primo tempo della partita contro la Repubblica Ceca, quando Bejbl sigla la seconda rete che vale la vittoria. È l'inizio della fine. La sconfitta nella seconda partita dell'europeo crea una infinità di polemiche. Il ct è sotto accusa per l'esclusione iniziale di Casiraghi, l'esitazione dopo l'espulsione di Apolloni, la sostituzione di Chiesa. I giornali sono impietosi: «Sacchi ci mette nei guai», «Sacchi, te la sei cercata», «I tedeschi? Fanno più paura di Sacchi». L'Italia è costretta a battere la Germania per accedere ai quarti di finale.

19 giugno: l'Italia esce dall'Europeo pareggiando 0-0 contro la Germania. Zola sbaglia un rigore nel primo tempo. Neanche la gara Russia-Repubblica Ceca aiuta gli azzurri: a due minuti dalla fine i cechi pareggiano con Smicer (3-3). L'Italia torna a casa. Sacchi si difende: «Perché mai dovrei dimettermi? Ho firmato il rinnovo del contratto un mese fa. Non mi faccio condizionare dai risultati, dunque voglio andare avanti. Sono ancora il vice-campione del mondo o mi hanno tolto anche questo titolo? Me ne andrò solo alla scadenza del contratto». La disfatta europea fa vacillare anche la sedia del presidente federale, Antonio Matarrese. «Rifiuto di essere processato per un risultato negativo. Quando un'organizzazione fallisce, il presidente deve pagare. Ma qui l'organizzazione non ha fallito: non è il presidente federale che tira i rigori».

20 giugno: al mattino, conferenza-stampa all'Alsager school. Sacchi provoca: «Se volete, vado a pescare». Il rientro in Italia avviene nel pomeriggio. All'arrivo, a Milano, i giocatori sono applauditi. Sacchi svicola da una porta di servizio, protetto dalla polizia.

22 giugno: girano voci su una sua presunta relazione con una ragazza italiana di 24 anni. Sacchi trova spazio anche su Novella 2000 che rivela che il suo matrimonio è in crisi. Fioccano i sondaggi: la stragrande maggioranza degli italiani vorrebbe licenziarlo. Maldini o Zoff al suo posto.

25 giugno: è piena crisi. Summit a Capitone, vicino Terni. I presidenti delle leghe (Nizzola, Abete e Giulivi) sfiduciano Sacchi e scaricano Matarrese. Sulla questione ct, Abete è esplicito: «Dobbiamo tenere conto dell'opinione pubblica».

26 giugno: Nizzola, il candidato numero uno alla presidenza della Figc, chiede al ct di farsi da parte. A difendere Sacchi rimangono solo i suoi concittadini di Fusignano: «Lo hanno trattato peggio di Riina».

26 luglio: l'assemblea dei presidenti di A e B stringe ufficialmente il patto con la Lega Dilettanti. I candidati Nizzola e Abete parlano di progetti ma non del destino di Sacchi.

1 agosto: campionati dimezzati. L'incontro Matarrese-Veltroni non basta: i calendari di A e B vengono varati a rate.

6 agosto: assemblea straordinaria del calcio, si dovrebbe votare l'erede di Matarrese. Ma non si trova l'accordo: il veto delle società di C impedisce a Nizzola di ottenere il quorum. Unica via, il commissariamento.

12 agosto: Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, viene nominato commissario straordinario della Federcalcio.

16 agosto: in una trattativa di Frascati, Sacchi incontra Pagnozzi.

21 agosto: Sacchi si presenta allo stadio per il Trofeo Berlusconi. È la prima uscita pubblica dopo la disfatta inglese.

13 settembre: Sacchi ritrova la parola. □ L.M.

LE NOVITÀ. Quasi certo l'inserimento dei tre in nazionale, Roby Baggio sotto naftalina

Chiesa, Nesta e Panucci, l'azzurro è giovane

La nuova Nazionale non sarà molto diversa da quella vecchia. Escono dal giro Mussi, Carboni e Dino Baggio. È l'ora di Panucci e Nesta. Chiesa sarà titolare. E Roberto Baggio? Più no che sì, anche se Codino gioca bene.

ROMA. Nessuna rivoluzione: la Nazionale prossima riproporrà i soliti noti. I pochi cambiamenti in vista sono in nome dell'anagrafe: questo Sacchi ha fatto capire, ieri. Vediamo quale sarà il gruppo che inizierà l'avventura delle eliminatorie mondiali.

PORTIERI: si ricomincia con Peruzzi (26 anni) e Toldo (25). Era ovvio. Sono giovani, bravi e giocano in squadre di vertice. Il titolare sarà Peruzzi. Lo juventino in Inghilterra non è stato impeccabile, però è indiscutibilmente il numero uno

tra i portieri italiani. Toldo è il miglior vice possibile. Dietro di loro, c'è poco. Bucci è destinato a uscire di scena, Pagliuca ha 30 anni. In prospettiva, c'è Buffon, che ha 18 anni e viene considerato un fenomeno. Attualmente, però, fa la riserva a Bucci e la giovane età consiglia di chiamarlo in causa per il 2002.

DIFENSORI: la terra di terzini e di stopper non c'è più. In Italia i difensori sono diventati una rarità. Ancora ieri Sacchi dissertava sulle virtù

di Franco Baresi. Il campionato, che il ct ha invocato in aiuto, non sappiamo quanto potrà offrire di nuovo. Su un totale di 122 difensori in serie A, ben 25 sono stranieri: un quinto del totale. Cifre che fanno meditare. Al centro, Costacurta (30) conserverà il posto e la maglia da titolare, ma da parte di Sacchi non c'è più la stima di un tempo. Costacurta è stato uno dei giocatori più deludenti in Inghilterra. Non possiede un elevato bagaglio tecnico (a differenza di Baresi) e quindi quando calano forma e motivazioni, diventa un giocatore normale. In ogni caso, si riparte con lui. Al suo fianco dovrebbe essere arrivato il momento del laziale Nesta (20), che durante il periodo «europeo» fece una buona impressione a Sacchi. Il terzo uomo centrale sarà Ferrara (29), che ha saltato gli europei per infortunio. A destra, è arrivato il momento di Panucci (23), che il ct aveva messo da parte per incompatibilità caratteriali. I due si sono incontrati e hanno chiarito le



incomprensioni del passato. L'unico dubbio, nell'immediato, riguarda le condizioni fisiche del giocatore, che a luglio è stato operato al ginocchio. L'alternativa è il sampdoriano Balleri (27), che lo scorso anno fu tra i migliori in assoluto nel suo ruolo. A sinistra il titolare è Maldini (28), ma il milanista sta attraversando il periodo peggiore della carriera. Agli europei deluse, ma ora sta giocando peggio. È un giocatore da ritrovare. Altri nomi in prospettiva: Falcone (22), Galante (23), Pessotto (26) e Fresi (23).

re), sembra tornato quello dei bei tempi. Le alternative sono Conte (27), strepitoso lo scorso anno, mentre Dino Baggio (25) dovrà dare moltissimo per ritrovarsi in Nazionale: Sacchi lo considera uno di quelli che hanno tradito la causa. I nomi nuovi sono Strada (27), che a Parma sta andando benissimo ed è «sponsorizzato» da Ancelotti; Malini (25), che è uno dei pilastri del Vicenza dal gioco sacchiano; Tommasi (22), partito benissimo nella Roma.

ATTACCANTI: il solito vecchio tornello: Baggio sì, Baggio no. Circola una voce: Sacchi non richiamerà Baggio per non dare ragione a chi ha ferocemente criticato il ct. Baggio (29) è in gran forma, ma Tabárez lo fa giocare arretrato, a centrocampio: può essere questo l'appiglio, per Sacchi, per non convocare più Codino (giustificazione del ct: «Non posso affidargli il ruolo di vice-Del Piero»). Vedremo. La coppia titolare dovrebbe essere composta da Casiraghi (27), strepitoso in Inghilterra (ma con la pubblicità che lo tormenta) e Chiesa (26). Riserve: Ravanello (28) - capocannoniere del campionato inglese - e Zola (30). Tra i giovani (nel ruolo stiamo attraversando un buon momento): Vieri (23), Amoruso (22), Totti (20). □ S.R.